

Tav, deficit e banche Parigi all'attacco: «Roma rispetti i patti o l'eurozona è a rischio»

Il ministro dell'economia Le Maire avverte il futuro governo Salvini: inaccettabile. Di Maio: i soldi del tunnel ai trasporti locali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Le tappe di avvicinamento verso la formazione del governo in Italia fanno reagire il governo francese, che proprio sulla sponda con l'Italia aveva fondato — fino alle elezioni del 4 marzo — le speranze di vincere le riluttanze tedesche e rilanciare l'Europa. Il ministro dell'Economia Bruno Le Maire ha parlato ieri di «minacce» alla stabilità della zona euro, se l'Italia non terrà fede ai suoi impegni.

Le Maire, già protagonista del delicato dossier bilaterale STX-Fincantieri, ha detto che «se il nuovo governo italiano prendesse il rischio di non rispettare i suoi impegni sul debito, il deficit, ma anche il risanamento delle banche, è tutta la stabilità finanziaria della zona euro che sarebbe minacciata».

Il ministro ha affrontato la

questione dei rapporti con l'Italia durante la trasmissione «Le Grand Rendez-vous» organizzata dalla radio Europe 1, dalla tv CNews e dal quotidiano economico Les Echos. Le Maire ha parlato di molti temi di politica interna francese, dalla politica dell'occupazione del governo ad Air France, ma davanti alla domanda sull'Italia non si è tirato indietro, arrivando a contestare le possibili scelte anti Ue di un governo formato dalla Lega di Matteo Salvini, noto in Francia come l'alleato di Marine Le Pen al Parlamento europeo.

«Tutti in Italia devono comprendere che l'avvenire dell'Italia è in Europa e da nessun'altra parte, e perché questo avvenire sia in Europa ci sono delle regole da rispettare. Gli impegni presi dall'Italia valgono quale che sia il governo», ha detto Le Maire, allu-

dendo anche al trattato internazionale che vincola Italia e Francia alla costruzione della linea ad alta velocità Torino-Lione. «Io rispetto la decisione sovrana del popolo italiano — ha detto Le Maire —, ma esistono degli impegni che vanno al di là di ciascuno di noi».

Le Maire ha concluso difendendo gli interessi dei risparmiatori europei e quindi francesi: «Vedremo quali saranno le decisioni prese dai responsabili italiani, ma ribadisco a che punto è importante rispettare questi impegni nel lungo termine per garantire la nostra stabilità comune. Non rispettare questi impegni significa minacciare le economie di tutti i risparmiatori europei».

Salvini ha poi reagito duramente contro l'intervento di Le Maire, parlando di «invasione di campo inaccettabile»

e aggiungendo su Twitter: «I ministri francesi si occupino della Francia, all'Italia ci pensiamo noi! E si mettano l'anima in pace: faremo il contrario di quanto hanno fatto i governi precedenti. Sbaglio?».

Sulla Torino-Lione, il governo francese è impegnato da mesi a superare le resistenze di quanti giudicano prioritarie altre linee, per esempio quella tra Digione e Modane. Il governo francese spera che i lavori proseguano ma in serata anche Luigi Di Maio, leader del Movimento Cinque Stelle, ha risposto a Le Maire: «Al ministro dell'Economia francese rispondo con un sorriso. Non si è mai visto criticare un governo prima che nasca». E ancora: «Dico ai francesi che per la Tav avete scavato, scavato per anni, ma ormai è superata, quindi prendiamoci quei soldi e mettiamoli nel trasporto pubblico locale».

L'intesa

2011

20 dicembre 2011

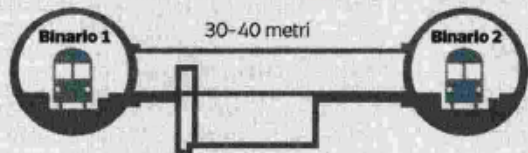
È stato firmato a Roma il nuovo accordo tra Italia e Francia sulle condizioni di realizzazione ed esercizio della Tav Torino-Lione

I punti dell'accordo

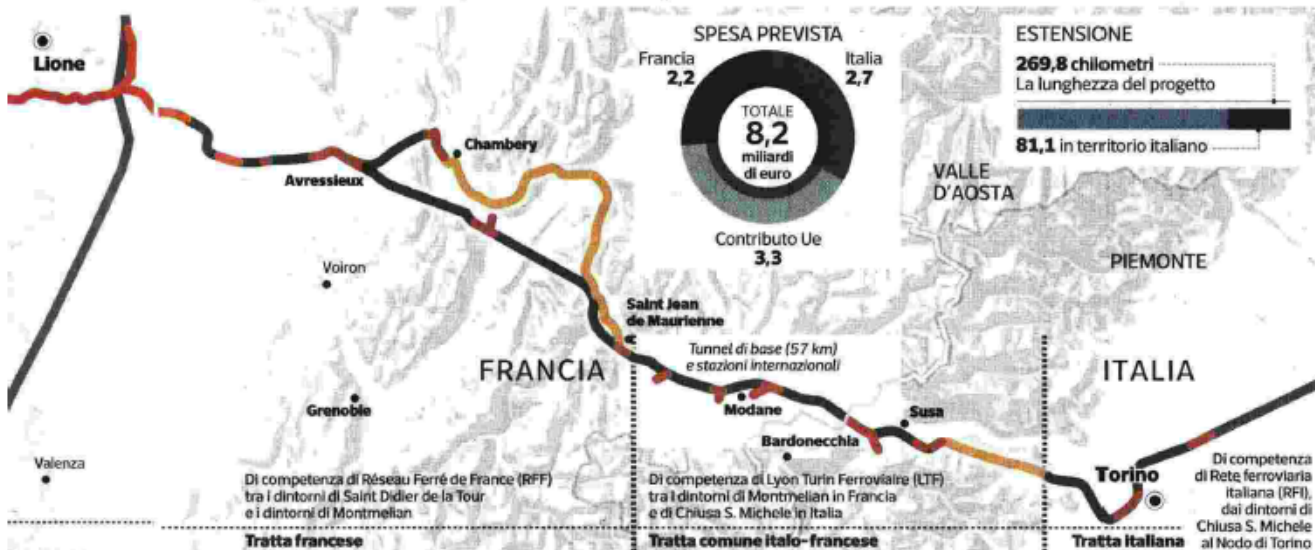
- 1** Direzione strategica e operativa affidata a una società italo-francese
- 2** Consiglio di amministrazione paritario Italia-Francia
- 3** Sede della direzione operativa a Torino, sede legale a Chambéry, Francia
- 4** Amministratore delegato e direttore finanziario scelti dall'Italia
- 5** Presidente della commissione contratti e presidente del servizio di controlli scelti dalla Francia

Il tunnel di base

Quello del Moncenisio sarà costituito da due canne a singolo binario e sarà lungo 57,5 chilometri



Legenda Trattati in superficie Trattati in galleria Linea storica utilizzata in fase 1



di **Stefano Montefiori**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Sono molto sorpreso perché sulla Tav Francia e Italia lavorano da una trentina d'anni. È una questione di sviluppo economico ma anche di una storia ancestrale tra l'Italia del Nord e la nostra regione. Grazie alla Torino-Lione formeremo una regione tra le più ricche al mondo, senza pari in Europa e al livello della Silicon Valley». Etienne Blanc, 63 anni, è il vicepresidente di destra (Les Républicains) della regione Auvergne-Rhône-Alpes, e ha la delega a seguire e sostenere i lavori della «Lyon-Turin».

Negli ultimi mesi anche in Francia ci sono stati tentennamenti. Per esempio il rapporto Duron raccomanda una sospensione fino al 2038.

«Ma quel rapporto ha solo

Blanc ai colleghi italiani «Lo stop vi costerebbe più che finire i lavori»

Il vicepresidente dell'Auvergne-Rhône-Alpes

un valore consultivo. I deputati della République En Marche, il partito di Macron, sono d'accordo con noi, così come il presidente della Repubblica e il governo: vogliamo andare fino in fondo».

Prima dello stop italiano a che punto era la posizione ufficiale della Francia?

«Siamo in attesa della legge d'orientamento delle mobilità (Loi) che comincerà a essere dibattuta all'Assemblea na-

zionale a luglio, e che deciderà sulle vie di accesso al tunnel da parte francese. Quante farne, e quando. Il rapporto Duron consigliava un rinvio al 2030 o 2038 ma non aspetteremo tutto questo tempo, al massimo sceglieremo le vie di accesso da costruire subito e penseremo in seguito alle altre. Quanto al tunnel principale, è disciplinato dai trattati internazionali con l'Italia. Andremo fino in fondo».

A che punto sono i lavori?

«Sono stato sul cantiere un mese fa, è impressionante. Fermarci adesso, dopo che abbiamo già cominciato a scavare, sarebbe uno spreco assurdo. Viste le penali da pagare, per l'Italia sarebbe più costoso interrompere i lavori che proseguirli fino alla fine come concordato».

I contrari, sia in Italia sia in

Francia, fanno notare che il traffico dei camion in questi anni è aumentato meno del previsto, e quindi cadrebbe una delle ragioni per costruire il tunnel.

«È vero, in questi anni il traffico dei mezzi pesanti è diminuito, ma è dipeso dalla crisi economica. Ora che c'è la ripresa i Tir ricominciano a ingolfare le montagne. Il tunnel è necessario per questo, e perché rappresenta un potenziale economico straordinario per i due Paesi».

Che accadrà a luglio all'Assemblea nazionale se nel frattempo l'Italia si ritira?

«Continuare senza l'Italia sarebbe impossibile. Ma osservo che da un lato ci sono i Cinque Stelle che dicono fermiamo tutto, dall'altro la Lega che preferirebbe andare avanti. Se devono trovare un accordo, spero che sarà su un compromesso che permetta la continuazione dei lavori. Non si può rinegoziare tutto da capo ma si possono fare degli aggiustamenti. Spero che la ragione prevalga, per il bene degli italiani e dei francesi. È paradossale che si dica no proprio a un'opera che dimostra l'utilità concreta dell'Europa, che finanzia in parte l'opera».

Il profilo



● **Étienne Blanc** ha 63 anni ed è il vicepresidente di destra (Les Républicains) della regione Auvergne-Rhône-Alpes

● **Blanc** ha la delega a seguire e sostenere i lavori della Lione-Torino



**Il traffico
I camion sono diminuiti
per la crisi economica
Ma ora i Tir sono tornati
a ingolfare le montagne**